



INTEGRAZIONI

La scuola delle molte lingue e delle molte culture
Una guida per i docenti



Dipartimento Istruzione Formazione Italiana
Servizi Pedagogici

REDAZIONE

Emanuela Atz, Fabio Casati, Barbara Gramegna, Dina Iannotti, Salvatore Lipari,
Federica Manaresi, Angela Masciari, Sandro Tarter, Barbara Zaroni.

Layout grafico: Classe 5E Liceo 'Pascoli' di Bolzano, coordinata dal Prof. Gianluca
Turatti, assistenza Laura Angeli.

Contributi fotografici:
Bolzano I Centro storico
Bolzano Europa I
Azienda servizi sociali Bolzano

A incontrarsi o a scontrarsi non sono culture, ma persone.

-M. AIME

La scuola è spesso il primo approccio che bambini e ragazzi stranieri hanno con la nostra società. È suo compito accogliere questi alunni e iniziare con loro un percorso che li porterà ad una reale e completa integrazione.

Fare in modo che gli alunni con background migratorio si inseriscano nella classe, quindi nella scuola e nella società, sentendosi a proprio agio, trovando nella scuola l'ambiente favorevole per comunicare e dare espressione alle proprie potenzialità, rappresenta una sfida stimolante e impegnativa per gli insegnanti e per tutto il sistema scolastico, ed è anche la condizione fondamentale perché non vada persa quella grande opportunità di arricchimento di cultura e di civiltà che questi nuovi cittadini rappresentano.

Per questo, produrre un vademecum, elaborato dai docenti per i docenti, ci è sembrata un'ottima idea: condividere l'esperienza acquisita ed i successi ottenuti, è un modo concreto per realizzare il concetto di comunità scolastica che ci sta a cuore e intraprendere da subito – nelle intenzioni di fondo come nelle piccole prassi quotidiane – il giusto percorso per l'integrazione degli alunni di origine straniera.

Ringraziamo i docenti che hanno messo a disposizione le loro conoscenze e la loro esperienza, e auguriamo un buon lavoro, per una “buona integrazione”, a tutti coloro che utilizzeranno questo piccolo manuale!

Christian Tommasini
Vicepresidente della Provincia
Assessore all'Istruzione e
Formazione Professionale Italiana



Nicoletta Minnei
Sovrintendente Scolastica



INTRODUZIONE

Le trasformazioni socioculturali che il fenomeno migratorio ha sollecitato negli ultimi decenni, richiedono un articolato e approfondito lavoro di ripensamento delle nostre pratiche, dei linguaggi e degli stessi concetti di fondo che informano la nostra visione della convivenza civile.

La capacità di gestione del cambiamento, la capacità di intravedere in esso opportunità nuove e feconde decidono della continuità e della stessa sopravvivenza di una cultura e di una civiltà. Da questo punto di vista, mutare pelle non significa affatto, come molti temono, abdicare a principi e valori irrinunciabili. Significa semmai ribadirli, rintracciando e rifondando gli elementi di universalità che questi stessi principi hanno contribuito a promuovere. Uno tra tutti, il riconoscimento e la salvaguardia dell'individuo, a prescindere dalle sue appartenenze e dalle sue lingue. Perché è bene sottolineare che il tema dell'identità non è riducibile a quello dell'appartenenza, come se essere se stessi si risolvesse nel sentirsi parte di una famiglia o di una nazione, nel professare e condividere un qualche credo, nel riconoscersi nella familiarità di una lingua. L'identità – intuizione probabilmente più antica e profonda di qualsiasi deriva identitaria – è precisamente ciò che ci impedisce di appartenere, di risolverci completamente in qualcosa; è ciò che in noi, in ciascuno di noi, resiste alle assimilazioni e alle identificazioni, per quanto possa sembrare paradossale.

Proprio per questo, la tutela dei diritti, la salvaguardia della libertà di espressione e di manifestazione del pensiero, della creatività e delle prospettive culturali, lo sforzo di garantire a tutti i cittadini pari opportunità nell'accesso ai servizi e in particolare – per quanto ci compete – ai percorsi di istruzione e formazione, restano traguardi fondamentali ai quali orientare i nostri sforzi di analisi e di azione. È necessario

pertanto che tutto ciò sia perseguito tendendo a debita distanza retoriche e luoghi comuni, nella consapevolezza che si tratta di un impegno quotidiano, rivolto soprattutto a singoli volti e singole storie, che dovrà confrontarsi con difficoltà, contraddizioni, ripartenze e, in generale, con l'intera, complessa, articolazione della diversità. Un quotidiano lavoro di traduzione, di misura, di pazienza, necessario a fondare le ragioni e la sintassi di un nuovo linguaggio comune, che, senza mirare all'assimilazione, né alla creazione di semplici isole di convivenza – le quali inevitabilmente si trasformerebbero in nuove forme di discriminazione – sappia dare espressione a forme di cittadinanza adeguate a nuovi bisogni e nuove attese. L'intenzione che sottende questo piccolo documento, risponde all'esigenza di concepire e difendere la scuola come contesto di comunità, come un laboratorio di relazioni vivo, aperto e libero, nel quale il lavoro dell'integrazione – nella consapevolezza dei limiti di questo stesso termine – non può essere delegato a ruoli specialistici, ma deve poter contare su una responsabilità e una competenza il più possibile diffuse e condivise.

Ispettore Prof. Sandro Tarter





INDICE

RIFERIMENTI NORMATIVI

1. SCUOLA, TERRITORIO, MINORI NON ACCOMPAGNATI

- Scuola come luogo di aggregazione

2. ISCRIZIONE, INSERIMENTO, ACCOGLIENZA

- Procedure
- La mediazione linguistica/interculturale
- I compiti della mediatrice/del mediatore
- La/il referente per l'intercultura
- L'educazione interculturale
- La competenza interculturale

3. IMPARARE LE LINGUE

- I Centri Linguistici
- Organizzazione dei laboratori per l'insegnamento della seconda lingua (italiano L2 – Deutsch als Zweitsprache)
- La facilitatrice/il facilitatore linguistico
- I compiti della facilitatrice/del facilitatore linguistico
- Il Centro di Competenza

4. IN CLASSE

- La didattica e le discipline
- Piano Transitorio di Apprendimento
- Piano Educativo Personalizzato
- La valorizzazione delle lingue
- Tutoraggio fra pari
- Accessibilità di testi e materiali
- La valutazione
- L'orientamento



5. SUGGERIMENTI

- L'esperienza di molti docenti insegna che...

6. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Sitografia
- Selezione di risorse (materiali didattici)



RIFERIMENTI NORMATIVI E D'INDIRIZZO

I documenti redatti dal Ministero e delle istituzioni europee in tema d'integrazione sono documenti d'indirizzo, per tutto il resto si fa riferimento alla normativa scolastica vigente.

Europei

- EC, (2004), *Handbook on integration for policy-makers and practitioners*.
- EC, (2007), *Handbook on integration for policy-makers and practitioners 2*.
- EC, Eurydice, (2004), *L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*.
- EC, (2010), *Guida per l'attuazione e sviluppo di curricula per un'educazione plurilingue e interculturale*.

Nazionali

- CNPI, (2005), *Pronuncia di propria iniziativa sulle problematiche interculturali*.
- MIUR, (2006), *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*.
- MIUR, (2007), *Indicazioni per il curricolo*.
- MIUR, (2007), *Via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli allievi stranieri*.
- MIUR, (2008), *Legge 133*.
- Camera dei Deputati, (2008), *Mozione "Cota"*.
- MIUR, (2010), *C. m. n.2, 8 gennaio*.
- MIUR, (2012), *Indicazioni per il curricolo*.
- MIUR, (2014), *Linea guida per l'integrazione degli allievi stranieri*.

SCUOLA, TERRITORIO, MINORI NON ACCOMPAGNATI

In tema d'immigrazione e integrazione è fondamentale per la scuola agire in stretto rapporto col territorio.

Nella Provincia di Bolzano il Commissariato del Governo, la Questura, il Tribunale dei Minori, le associazioni di volontariato, i Distretti Sociali del comune, l'Intendenza Scolastica, i Centri Linguistici sono coinvolti, seppure in diversa maniera, congiuntamente ai singoli istituti scolastici, nella presa in carico di bambini o ragazzi in età scolare con diritto d'istruzione e nella relazione con le loro famiglie, spesso utenti di molti servizi.

Molti genitori si trovano, ad esempio, dopo una permanenza in Italia maggiore di 5 anni, a dovere sostenere il test di conoscenza della lingua italiana, al fine di ottenere il rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo.

In Provincia di Bolzano il Commissariato del Governo ha siglato un protocollo d'intesa con la Sovrintendenza Scolastica Italiana per individuare le istituzioni scolastiche che saranno sede di svolgimento del test, per definirne criteri e modi di svolgimento.

I flussi migratori degli ultimi periodi portano inoltre anche numerosi minori stranieri non accompagnati.

Si tratta di minori stranieri che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili (in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano).

Tutti i minori stranieri non accompagnati hanno diritto, per il solo fatto di essere minorenni (e quindi in generale 'inespellibili'), di ottenere un permesso di soggiorno per minore età.

Tutti i minori stranieri, anche se privi di permesso di soggiorno, sono soggetti all'obbligo scolastico e hanno diritto di essere iscritti a scuola. È sempre opportuno ricordare che in questo caso il concetto di "obbligo" assegna agli adulti, e in particolar modo alle istituzioni, il dovere e la responsabilità di assicurare quello che, per i minori, è un diritto.

Persino nel caso di minori figli di famiglie in stato di irregolarità, come recita la norma, "non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge" (DPR n. 349/1999, art. 45)

Questo diritto riguarda la scuola di ogni ordine e grado (quindi non solo la scuola dell'obbligo). L'iscrizione dei minori stranieri avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani, e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

I minori stranieri privi di documentazione anagrafica sono iscritti con riserva, ma possono comunque ottenere il titolo conclusivo del corso di studi, nelle scuole di ogni ordine e grado.

Oltre ai minori completamente soli, rientrano in tale definizione anche i minori che vivono con adulti diversi dai genitori, che non ne siano tutori o affidatari secondo un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi, in base alla legge italiana, di rappresentanza legale.

SCUOLA COME LUOGO DI AGGREGAZIONE

La scuola è una realtà libera, aperta, con sedi distribuite su tutto il territorio; un riferimento naturale per le comunità nelle quali è inserita. La mediazione, il compito di offrirsi come luogo di dialogo tra diverse realtà e linguaggi, le appartiene in senso proprio, ed è un compito nel quale tutte le sue componenti risultano necessariamente coinvolte: i docenti, i dirigenti, il personale scolastico, tutti gli alunni, tutti i genitori, e ogni realtà della società civile che con essa, direttamente o indirettamente, interagisca.

Va concepita quindi non come semplice agenzia culturale, ma sempre più come centro di aggregazione e socializzazione (vedi *La via italiana per la scuola multiculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* - MIUR : 2007).

Lo stesso compito dell'istruzione, che rimane vocazione imprescindibile della scuola, si realizza pienamente solo in un contesto di pratiche e abitudini sociali volte alla pacifica convivenza, in un ambiente di apprendimento dove si possono elaborare e confrontare atteggiamenti e punti di vista, culturali e personali, senza pregiudiziali ideologiche, comprendendo le dinamiche e la sfida cognitiva alla quale la diversità ci espone, con il solo intento di favorire la crescita libera e l'autonomia di scelta e di pensiero di ciascun individuo.

ISCRIZIONE, INSERIMENTO, ACCOGLIENZA

PROCEDURE

Ogni scuola è invitata a redigere un protocollo che raccolga le procedure di carattere burocratico e organizzativo per iscrivere e inserire i nuovi alunni, predisponendo possibilmente una modulistica in più lingue.

Si ricorda che ogni alunna/o ha diritto a venire iscritto in qualsiasi momento dell'anno e ad essere inserito in una classe preferibilmente corrispettiva alla sua età anagrafica. I casi per i quali non è stato seguito questo criterio sono spesso andati incontro ad insuccessi scolastici.

Il Dirigente con una rappresentanza dei docenti, o una commissione ad hoc, deciderà in che classe inserire le/gli alunne/i.

Queste procedure possono essere affiancate da pratiche e dispositivi di accoglienza dedicati (destinazione di figure apposite, momenti di tutoraggio, laboratori, attività di socializzazione ecc.).

Non appena effettuata una nuova iscrizione, i Centri Linguistici disporranno la frequenza del corso di lingua e, se necessaria, la mediazione linguistica/interculturale.

LA MEDIAZIONE LINGUISTICA/INTERCULTURALE

Ogni anno il servizio di mediazione che i Centri Linguistici offriranno alle scuole della provincia è oggetto di gara d'appalto.

L'ente che si aggiudica il servizio lo curerà per tutto l'anno scolastico. Le ore a disposizione per ogni alunno neo arrivato dipendono dalle risorse finanziarie erogate; si tratta in media di venti ore annue per alunno neo arrivato.

Ogni singola scuola può, se ritiene, avvalersi, a proprie spese, di ulteriori ore o di altri operatori. La mediazione linguistica e interculturale (MIC) ha una funzione ponte tra appartenenti a diverse culture e diverse lingue, si offre come servizio di orientamento e accompagna il processo di reciproco avvicinamento.

I mediatori interculturali:

- Provengono, di norma, dalla stessa area culturale della famiglia/dell'alunno che accompagnano e parlano la loro lingua;
- Conoscono la cultura dell'Alto Adige e parlano la lingua veicolare della scuola che frequenta l'alunna/o;
- Conoscono leggi e direttive regolanti i sistemi formativi del paese di provenienza dell'alunna/o e dell'Alto Adige;
- Hanno seguito percorsi formativi specifici per mediatori interculturali.

I COMPITI DELLA MEDIATRICE/ DEL MEDIATORE INTERCULTURALE

Con gli alunni

- Accompagnare bambini e adolescenti assieme alle loro famiglie nella prima fase di orientamento nel sistema formativo locale;
- Dare consulenza in merito a cultura, religione, tradizioni, lingue, sistema scolastico, ecc.;

Con i docenti

- Facilitare la comunicazione con bambini, adolescenti e le loro famiglie;
- Sostenere il personale docente nella ricostruzione del percorso formativo seguito nel paese di provenienza;
- Informare su cultura e sistema formativo del paese di provenienza;
- Partecipare assieme al personale docente a progetti interculturali.

Con le famiglie

- Agevolare alle famiglie il compito di comprendere la cultura scolastica locale;
- Promuovere lo scambio interculturale tra alunne/i e le loro famiglie.

Il/la mediatore/mediatrice interculturale lavora/interviene in accordo con il Consiglio di Classe. Gli obiettivi della sua attività sono definiti per iscritto e sono soggetti a valutazione, a questo proposito si rimanda al sito dei Centri Linguistici.

IL REFERENTE PER L'INTERCULTURA

La figura del referente, o della commissione La figura del/della referente, o della commissione per l'intercultura, all'interno di ogni istituto richiede una reinterpretazione.

Chi riceve questo incarico, dovrebbe disporre di una formazione personale tale da rendersi esso stesso promotore di educazione interculturale, diffusore di informazioni relative ai temi ad essa connessi e sostenere la scuola in una progettazione di curricoli che mirino a sviluppare in tutti gli alunni competenze interculturali.

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

La multiculturalità è una realtà che in modo sempre più evidente caratterizza le nostre scuole. L'educazione interculturale è un approccio che deve orientare l'attività didattica e la vita scolastica nel suo complesso. Non si tratta di una disciplina, né di un particolare insegnamento, ma di un'ottica con cui ripensare la scuola a beneficio di tutte le alunne e gli alunni. L'orientamento interculturale richiede riflessione, formazione, progettazione mirata, innovazione pedagogica e metodologica; coinvolge diversi filoni: l'accoglienza, la promozione del confronto culturale, il decentramento dei punti di vista, la destrutturazione di certi stereotipi e pregiudizi, la rilettura del curriculum ecc.

LA COMPETENZA INTERCULTURALE

La competenza interculturale, anche se non facilmente misurabile, svolge un ruolo primario nel rendere efficace e realmente democratica l'offerta formativa, e nello stesso tempo, oltre che strumento di lavoro, il suo sviluppo diventa obiettivo imprescindibile del processo stesso di formazione.

La competenza interculturale non è da considerarsi un'esperienza soltanto individuale, né un qualcosa di definitivo, si matura piuttosto nell'interazione e nella relazione: è dinamica e in continuo fieri.

Ogni cittadino necessiterebbe di simili competenze e la scuola dovrebbe aiutare a raggiungerle.

Il Consiglio d'Europa e l'Unesco hanno tracciato le caratteristiche della competenza interculturale, definendola come un insieme di conoscenze, abilità e atteggiamenti che a scuola dovrebbero essere sostenuti, integrati e sviluppati, ma chiarendo anche che la sua acquisizione è una responsabilità da condividere a diversi livelli ed è il risultato di esperienza, allenamento e riflessione sulla propria identità.



IMPARARE LE LINGUE

Una condizione irrinunciabile per l'inserimento sociale di ogni individuo è la possibilità di comunicare.

Va anche ricordato che gli alunni non italofoeni hanno bisogno di imparare l'italiano per imparare *in* italiano. Ciò significa che, per loro, l'acquisizione delle necessarie competenze linguistiche avviene per immersione nel contesto linguistico che media tutto il lavoro scolastico, vale a dire che *imparano l'italiano imparando in italiano*.

Imparare le lingue del territorio, rafforzare/recuperare la conoscenza della lingua di origine e quella di altre lingue, è pertanto condizione imprescindibile per beneficiare appieno dell'istruzione.

La ricerca in questo campo, evidenzia come i meccanismi cognitivi fanno leva, infatti, su almeno un modello linguistico solido di riferimento.

Oltre all'insostituibile funzione di ogni docente nel curare l'educazione linguistica delle proprie alunne e alunni, un notevole supporto è fornito dai Centri Linguistici.



I CENTRI LINGUISTICI

Dal 2007 i Centri Linguistici sono l'espressione di un progetto comune tra i gruppi linguistici per la promozione dell'integrazione di alunni e alunne con background migratorio.

Attualmente sono attivi sei distretti della Provincia e vengono coordinati dal Centro di Competenza. *

I coordinatori di zona sostengono le istituzioni scolastiche e organizzano laboratori linguistici in lingua italiana e tedesca.

Le misure offerte si differenziano da scuola a scuola, a seconda della necessità e cercano di attivare flessibili percorsi d'integrazione nelle classi, in modo da favorire la partecipazione degli alunni con background migratorio. I Centri Linguistici offrono interventi di mediazione interculturale, corsi di lingua madre e propongono percorsi di consulenza didattica e organizzativa su richiesta delle scuole.

ORGANIZZAZIONE DEI LABORATORI PER L'INSEGNAMENTO DELLA SECONDA LINGUA (ITALIANO L2 O TEDESCO – DEUTSCH ALS ZWEITSPRACHE)

I laboratori possono essere organizzati:

- All'interno dell'orario curricolare oppure in orario extracurricolare; in estate;
- In classe o al di fuori della classe;
- In laboratori di scuole in rete;
- Per gruppi di alunni formati in base all'età o al livello di competenza linguistica.

IL FACILITATORE/LA FACILITATRICE LINGUISTICO/A

Il facilitatore/la facilitatrice sostiene gli alunni con background migratorio nell'apprendimento della lingua d'insegnamento e nel loro percorso di integrazione scolastica:

- Ha una formazione specifica per l'insegnamento della seconda lingua (italiano o tedesco);
- Ha esperienze professionali e di aggiornamento specifiche in questo settore.

I COMPITI DELLA DELLA FACILITATRICE/ DEL FACILITATORE

- Insegna la seconda lingua (italiano o tedesco);
- Collaborare con i docenti del consiglio di classe nella stesura del piano di studio individualizzato (per gli insegnanti che svolgono la loro attività in più scuole, nei limiti delle loro possibilità);
- Confrontarsi regolarmente con i docenti di classe, gli alunni e i genitori sul percorso scolastico e formativo degli alunni (per i docenti che svolgono la loro attività in più scuole, nei limiti delle loro possibilità);
- Documentare i progressi degli alunni e li comunica al consiglio di classe;
- Collaborare con i/le mediatori/trici interculturali;
- Favorire l'educazione interculturale.



IL CENTRO DI COMPETENZA

Il Centro di Competenza è un nucleo di cui fanno parte referenti e/o ispettori delle tre Intendenze, i Centri Linguistici sono, infatti, un servizio a tutte le scuole della provincia. Il Centro di Competenza ha il compito di:

- Definire la linea pedagogica e la metodologia didattica dei centri, così come la distribuzione delle risorse;
- Coordinare e supportare i Centri nell'organizzazione degli interventi di incentivazione linguistica;
- Mettere a punto eventuali materiali o sussidi didattici nell'ambito dell'incentivazione sia delle lingue seconde sia per la valorizzazione delle lingue d'origine;



- Mettere a punto materiali informativi per le famiglie;
- Mettere a punto progetti mirati di incentivazione linguistica;
- Sviluppare concetti in ambito di educazione interculturale e per il rafforzamento delle competenze interculturali degli operatori in ambito scolastico e dell'istruzione;
- Stilare delle proposte per sostenere la politica d'integrazione delle scuole;
- Definire linee d'intervento con altre enti, associazioni per la formazione in ambito glottodidattico;
- Elaborare proposte per la formazione specifica del personale delle scuole d'infanzia;
- Valutare i programmi d'incentivazione linguistica annualmente svolti e stilare una relazione conclusiva.

La formazione interculturale riguarda tutti gli individui e si prefigge di favorire la convivenza, di inserire bambine/i, giovani nella società e prevenire possibili conflitti culturali, di contribuire a gestire in maniera equilibrata le diversità esistenti.

L'educazione interculturale intende fornire risposte in termini di prassi educativa rispetto alle sfide che il mondo delle interdipendenze pone.

La pedagogia interculturale deve stabilire poi cosa e come trasmettere, quale modalità didattica attivare a seconda delle diversità dei soggetti e dei contesti.

LA DIDATTICA E LE DISCIPLINE

La didattica attenta all'eterogeneità non guarda solo a problemi di tipo linguistico, pur esistenti, ma cerca soprattutto di rivedere le proposte in maniera plurale e di promuovere l'assunzione di diversi punti di vista: con scelta di diverse fonti, con l'adozione di testi concepiti in questo senso, attraverso una didattica laboratoriale, attraverso una progettazione di curricoli o moduli ad hoc, attraverso la decostruzione di stereotipi o luoghi comuni.

Proporre un approccio interculturale alle discipline significa scegliere ad esempio un tema (anche trasversale) utilizzando nella sua trattazione diversi schemi interpretativi, parametri, strutture concettuali, riferendosi all'argomento non solo rispetto alla propria cultura di appartenenza.

L'eterogeneità dei livelli di competenza linguistica presenti nella classe, inoltre, non si può più pensare riguarda soltanto i docenti di lingue, anche se, per studi e formazione, questi ultimi dedicano maggior attenzione a questi aspetti.

L'insegnante è quindi sempre più chiamato a svolgere la funzione di mediatore fra le materie di studio e gli studenti selezionando con cura i sussidi adatti, utilizzando forme di facilitazione dei testi, supporti visivi, graduando le difficoltà della lingua in essi proposta, utilizzando uno stile comunicativo che tenga conto di quanti hanno difficoltà di comprensione.

PIANO TRANSITORIO DI APPRENDIMENTO

Il Piano Transitorio di Apprendimento si chiama così perché contiene in sé la possibilità di essere integrato e variato in itinere e, soprattutto, perché, una volta esaurita la sua funzione, non è più necessario.

Il Piano è uno strumento utile ai docenti per organizzare il percorso dell'alunno di lingua diversa dall'italiano per facilitare il suo adattamento, ma è utile anche agli altri alunni, che riescono così a vedere lo stesso percorso suddiviso in sequenze e livelli accessibili e adeguati alle loro competenze.

PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

Il Piano Educativo Personalizzato è un documento nel quale sono indicate le strategie didattiche e metodologiche finalizzate a consentire all'alunno il raggiungimento di obiettivi comuni a tutta la classe. Di fatto, non sono personalizzati gli obiettivi, ma il percorso di apprendimento. Si tratta di uno strumento di lavoro utile ai docenti per poter, in fase di valutazione, riferirsi alle finalità in esso contenute. Il piano è altresì utile agli alunni e alle famiglie per rendersi conto delle strategie d'intervento programmate in casi di particolari bisogni educativi.

TUTORAGGIO FRA PARI

Nelle realtà complesse, un valido supporto all'integrazione che sta sempre più rivelandosi efficace, è quello del tutoraggio fra pari, che può assumere forme diverse, a seconda dei contesti e delle esigenze degli alunni.

Il tutoraggio implica la presenza di uno studente tutor di pari o diversa età, che dopo aver ricevuto una minima formazione in tal senso, affianca un compagno nel percorso d'integrazione.

L'inserimento in una nuova realtà, e anche successivamente, il dover affrontare il normale iter di studi, anche dopo l'inserimento, comporta fatica e difficoltà che spesso tendono a rimanere sommerse, ma possono condurre a insuccesso e, in alcuni casi, persino all'abbandono scolastico.

La presenza di tutor all'interno della scuola e nelle attività scolastiche rende il contesto educativo più familiare, meno estraneo, facilita riconoscimento e rispecchiamento.

I tutor offrono ascolto e aiuto concreto, ricevono in cambio arricchimento, consapevolezza e rafforzamento delle proprie competenze.

ACCESSIBILITÀ DI TESTI E MATERIALI

Rendere accessibile non significa banalizzare o impoverire, ma rimuovere ciò che può ostacolare o rendere impossibile l'apprendimento.

L'accessibilità degli input, sia orali sia scritti, la loro comprensibilità, quindi complessivamente l'attenzione alla lingua, è fondamentale per tutti gli studenti.

Coloro che non conoscono la lingua della scuola, o che in famiglia hanno modelli di L1 non adeguati a progredire velocemente nell'acquisizione di nuove lingue, rischiano di trovarsi in un'evidente condizione di svantaggio. Nei processi di acquisizione di lingue aggiuntive, si possono verificare inoltre ritardi o disequilibri fra le varie lingue che, in alcuni casi, potrebbero essere scambiati anche per disturbi specifici di apprendimento. In altri casi i disturbi di apprendimento si possono aggiungere alle normali difficoltà legate all'apprendimento delle nuove lingue.

Per tutte queste ragioni e per il fatto che una carenza di sviluppo della L1 rende difficoltosa l'acquisizione di altre lingue, (arrivando persino ad ostacolare lo sviluppo cognitivo) è indispensabile adattare sia l'input linguistico che i materiali.

La valorizzazione della lingua d'origine, inoltre, non concorre solo all'apprendimento delle altre lingue, ma all'apprendimento tout court.

I contenuti delle varie discipline sono spesso veicolati da testi scritti che presentano le caratteristiche sia generali sia specifiche delle lingue specialistiche.

La scelta dei materiali, specie in classe ad alta eterogeneità di competenze e di provenienze, è quindi molto importante.

Ogni docente, considerando il grado e ordine di scuola nella quale svolge la sua attività, potrà senz'altro intervenire operando, anche con l'aiuto dei docenti dei Centri Linguistici, una selezione idonea alla composizione della propria classe, oppure elaborando direttamente testi ad alto livello di comprensibilità, soprattutto nel caso di quelli ritenuti fondamentali per le discipline di studio.

Altrettanto importante sarà l'integrazione di questi testi con altri sussidi, visivi, sonori o comunque reperibili tra i materiali didattici già esistenti e realizzati con questa precisa funzione.

LA VALUTAZIONE

Per sviluppare in maniera soddisfacente la lingua della comunicazione interpersonale un alunno non italofono impiega circa due o tre anni, per sviluppare invece quella dello studio e quella finalizzata all'apprendimento disciplinare sono necessari tra i cinque e i sette anni. Si tratta di tempi di cui ovviamente anche i processi valutativi devono tenere conto, per evitare che l'alunno si trovi di fronte a grandi difficoltà a causa di un gap linguistico di cui non è in alcun modo responsabile.

Il passaggio dalla lingua per comunicare alla lingua per lo studio (fase ponte), è un momento cruciale per prevenire o limitare l'insuccesso scolastico a cui vanno incontro molti studenti stranieri e coinvolge tutti i docenti, se non altro in quanto esperti dei linguaggi disciplinari specifici.

Spetterà ai docenti dei consigli di classe confrontarsi sulle strategie didattiche da adottare per facilitare l'apprendimento dei contenuti minimi e dei linguaggi settoriali.

Nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado la pratica di predisporre dei Piani Educativi Personalizzati, anche per quanto riguarda le problematiche dell'integrazione, è ormai consolidata; maggiori resistenze si incontrano nella scuola secondaria di secondo grado, ma è necessario che anche a livello di scuola 'superiore' si arrivi a comprendere l'imprescindibilità di questo strumento.

La normativa, infatti, non fornisce indicazioni specifiche in merito alla valutazione, ma rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni.

L'art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1991 attribuisce di fatto al Collegio docenti il delicato compito di provvedere:

- Al necessario adattamento dei programmi d'insegnamento;
- All'individuazione di specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni.

Per la lingua italiana, intesa come disciplina curricolare, si potrà far riferimento alle schede di valutazione fornite dai docenti dei corsi d'italiano L2 dei Centri Linguistici, mentre per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

L'ordine delle priorità da seguire nella valutazione di alunni stranieri, soprattutto nel biennio, dovrà tenere in considerazione:

- Come primo elemento il recupero dello svantaggio linguistico (laddove presente);
- Secondariamente il raggiungimento degli obiettivi trasversali;
- Infine l'acquisizione delle competenze minime.

Nel momento in cui si decide il passaggio o meno alla classe successiva, sarà bene quindi far riferimento a una pluralità di elementi, nella logica della valorizzazione delle potenzialità dell'alunno, osservate e valutate da molti punti di vista.

Ogni valutazione dovrebbe essere collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni: quello predisposto per gli alunni stranieri neo-arrivati è necessariamente personalizzato e sostenuto da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana.

In fase di esame, sia a conclusione del primo sia del secondo ciclo, è possibile ricorrere a prove differenziate, in caso di certificazione e di presenza di Piano Educativo Personalizzato (o Piano Didattico Personalizzato); per il secondo ciclo sono da considerarsi validi come crediti formativi 'percorsi di mantenimento o sviluppo della lingua d'origine' (MIUR: 2014).



L'ORIENTAMENTO

Non si può dire che l'orientamento riguardi soltanto i passaggi o la conclusione di un ciclo di studi, perché gran parte delle basi per un orientamento futuro sono gettate sino dalla scuola d'infanzia.

Mentre per la maggiore parte delle famiglie autoctone la frequenza della scuola dell'infanzia scuola è cosa abbastanza scontata, lo stesso non è per le famiglie di immigrati.

La frequenza di questa scuola garantisce oltre a una piena socializzazione, anche l'apprendimento naturale della lingua italiana (e tedesca).

Nei gradi successivi di scuola, inoltre, l'orientamento degli alunni di origine straniera (specie in situazione di carente conoscenza linguistica) si rivolge ancora fortemente verso la formazione tecnica e professionale.

In molti casi si tratta di una scelta dettata più da una prevedibile valutazione di opportunità che da una consapevolezza delle proprie attitudini e competenze. Banalmente si ritiene che una scuola più 'pratica' e fortemente agganciata ad una prospettiva professionalizzante – sia più semplice. Oltre che una valutazione errata e fuorviante, questa è a volte una delle tante indicazioni di un processo di integrazione insufficiente, nel quale l'idea che ci si possa trovare di fronte a capacità e competenze da orientare verso tutt'altro tipo di studi, nemmeno è stata presa in considerazione; semplicemente perché non ci si è sufficientemente attrezzati per riconoscerle né per fare sì che l'alunno stesso, in prima persona, ne divenga consapevole.

L'ESPERIENZA INSEGNA CHE...

1. Non dare a un alunno neo arrivato un libro, o materiale distribuito a tutta la classe, 'perché tanto non lo capisce', non è una buona idea, perché sarebbe uno dei primi segnali di aperta esclusione.

Si potrebbe **invece** offrirgli l'occasione di guardare immagini, seguire con un compagno, guardare da solo il materiale ecc.

2. Richiedere insistentemente un mediatore interculturale 'maschio' per assecondare culture che non contemplano che siano anche le donne ad avere certi compiti, non è una buona idea, perché si cerca di promuovere il fatto che le donne svolgono incarichi uguali a quelli degli uomini.

Si potrebbe **invece**, proprio a questo scopo, richiedere l'intervento di una mediatrice.

3. 'Affidare' a un neo arrivato un compagno come tutor, in virtù del fatto che parlano la stessa lingua, non è una buona idea, perché il primo si potrebbe sentire come un peso per un compagno già inserito e nel 'tutor' si potrebbe alimentare l'idea di essere considerato sempre e comunque diverso, nonostante i suoi sforzi per non esserlo. Verrebbe inoltre gravato di una responsabilità eccessiva.

Si potrebbero **invece** diffondere nella scuola pratiche di peer tutoring strutturate in maniera da favorire un eventuale 'volontariato' in questo senso, da parte di altri alunni.



4. Chiedere al nuovo arrivato (ma anche a chi è già nel sistema educativo da alcuni anni) di illustrare o di approfondire la storia/la geografia del Paese di provenienza, soprattutto davanti a tutta la classe, non è una buona idea, perché non sempre lo studente conosce la realtà da cui proviene, e soprattutto potrebbe non volerne parlare davanti a tutti.

Si può attendere **invece** il momento in cui lo farà spontaneamente, facendola diventare così un'esperienza di valorizzazione.

5. Concentrare le attenzioni nei confronti del nuovo arrivato solo nei primissimi giorni dell'arrivo (festa dell'accoglienza, mediatore, ecc.) non è una buona idea, perché è importante vivere l'accoglienza quotidianamente e non con eventi circoscritti nel tempo.

È possibile trovare **invece** delle forme di 'accoglienza' che possono essere portate avanti nel corso di tutto l'anno scolastico (progetti, incontri, ecc.).

6. Fare uscire dall'aula un bambino della prima classe della scuola primaria per un insegnamento individuale, non è una buona idea, perché si rafforzerebbe l'idea di essere considerato diverso e il bambino non avrebbe così l'opportunità di imparare gli strumenti base della letto-scrittura come stanno facendo i suoi coetanei.

Si potrebbe **invece** inserire il bambino in piccoli gruppi che affrontano compiti differenziati all'interno della classe.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AIME M., (2013), *Cultura*, Bollati Boringhieri, Torino.

BALBONI P. E., (2012), *Le sfide di Babele. Insegnare lingue nelle società complesse*, UTET Università, Torino.

BENNETT M. J., (2004), 'Becoming interculturally competent', in Wurzel J.S., (a cura di), *Toward multiculturalism. A reader in multicultural education*, Intercultural Resource Corporation, Newton (MA).

FAVARO G., (2004), *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Franco Angeli, Milano.

FIORUCCI M., (2015), *Oltre i confini. Indicazioni e proposte per fare educazione culturale*, Armando, Roma.

KRAMSCH K., (2009) *The Multilingual Subject*, OUP, London.

LUATTI L., MALACARNE C., (2012), *Scrivere il futuro a più mani. L'orientamento nella scuola interculturale*, Vannini, Castignano (Bs).

ONGINI V., (2011), *Noi domani. Un viaggio nella scuola multiculturale*, Laterza, Bari.

SCLAVI M., LAWRENCE E., SUSSKIND L., (2011), *Confronto Creativo. Dal diritto di parola al diritto di essere ascoltati*, Et Al, Milano.

VERTOVEC S., (2007) *Super-diversity and its implications*, Routledge, London & New York.

ZOLETTO D., (2015), *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*, FrancoAngeli, Milano.

SITOGRAFIA

Centri Linguistici Alto Adige Sprachenzentren Südtirol

www.bildung.suedtirol.it/referate/migration/

www.bildung.suedtirol.it/referate/migration/

Deutsches Schulamt

www.provinz.bz.it/Schulamt/

www.provinz.bz.it/Schulamt/

Intendenza Scolastica Italiana

www.provincia.bz.it/intendenza-scolastica/sistema-scuola/docenti-formazione-aggiornamento.asp

www.provincia.bz.it/intendenza-scolastica/sistema-scuola/docenti-formazione-aggiornamento.asp

Intendenza Scolastica Ladina:

www.provincia.bz.it/intendenza-ladina/

www.provincia.bz.it/intendenza-ladina/

Miur, Fondazione Ismu (2016), *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale A.s. 2014/2015*, a cura di Mariagrazia Santagati e Vinicio Ongini, "Quaderni Ismu", n. 1.

www.ismu.org/wp-content/uploads/2016/05/Rapporto-Miur-Ismu-2014_15.pdf

www.ismu.org/area-scuolae-educazione-pubblicazioni/

www.ismu.org/area-scuolae-educazione-pubblicazioni/

UNESCO, (2013), *Intercultural Competences. Conceptual and Operational Framework*

www.unesdoc.unesco.org/images/0021/002197/219768e.pdf

www.unesdoc.unesco.org/images/0021/002197/219768e.pdf

RISORSE DIDATTICHE ON LINE

www.bildung.suedtirol.it/referate/migration/materiali-didattici-italiano-l2/

www.centrocome.it/?cat=10

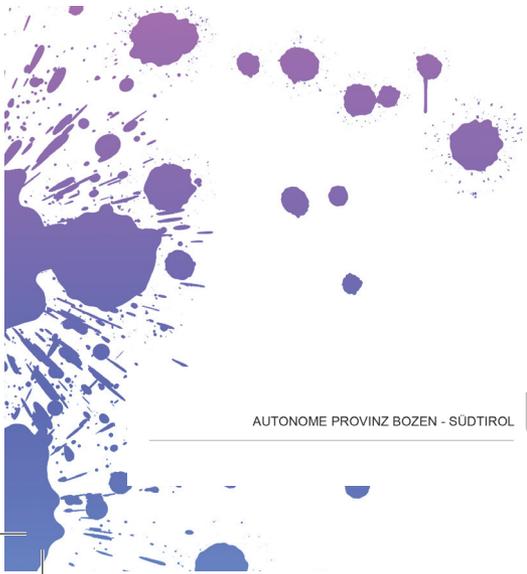
www.giuntiscuola.it/sesamo/italiano-l2/italiano-l2-articoli/la-selezione-dei-materiali-didattici/

www.itals.it/materiali-didattici





**IMPRESSUM
2017**



AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

